

SUDEUROPA

Quadrimestrale di civiltà e cultura europea

Seconda serie – Anno di fondazione 1978 | ISSN 2532-0297 | n. 2 maggio/agosto 2025

2

Centro di documentazione europea
Istituto Superiore Europeo di Studi Politici
Rete dei CDE della Commissione europea

SUDEUROPA

Quadrimestrale di civiltà e cultura europea

Seconda serie – Anno di fondazione 1978 | ISSN 2532-0297 | n. 2 maggio/agosto 2025

2

**Centro di documentazione europea
Istituto Superiore Europeo di Studi Politici
Rete dei CDE della Commissione europea**

Direttore responsabile

Daniele M. CANANZI

Comitato scientifico

Giorgio BARONE ADESI (Un. Catanzaro), Maria Stella BARBERI (Un. Messina), Andrea BELLANTONE (Un. Toulouse), Giovanni BOMBELLI (Un. Cattolica di Milano), Daniele M. CANANZI (Un. Mediterranea, ISESP), Felice COSTABILE (Un. Mediterranea), Gabriella COTTA (Un. Sapienza), Giovanni D'AMICO (Un. Mediterranea), Nico D'ASCOLA (Un. Mediterranea), Faustino DE GREGORIO (Un. Mediterranea), Luigi DI SANTO (Un. Cassino), Massimiliano FERRARA (Un. Mediterranea, CRIOS-Bocconi), Fabio FRANCESCHI (Un. Sapienza), Tommaso GRECO (Un. Pisa), Attilio GORASSINI (Un. Mediterranea), Paolo HERITIER (Un. Piemonte Orientale), Marina MANCINI (Un. Mediterranea), Francesco MANGANARO (Un. Mediterranea), Marco MASCIA (Un. Padova), Francesco MERCADANTE (Un. Sapienza), Maria Paola MITTICA (Un. Urbino), Milagros OTERO (Un. Santiago de Compostela), †Antonio PAPISCA (Un. Padova, ISESP), Giuseppe PIZZONIA (Un. Mediterranea), Antonio PUNZI (Un. Luiss di Roma), Ana Gonzales RODRIGUEZ (Un. Santiago de Compostela), Carmela SALAZAR (Un. Mediterranea), Giuseppe TROPEA (Un. Mediterranea).

Comitato redazionale

Elena SICLARI (Un. Mediterranea, coordinatrice), Angela BUSACCA (Un. Meditetranea), Pietro DE PERINI (Un. Padova), Margherita GENIALE (Un. Messina), Basira HUSSEN (Un. Modena e Reggio Emilia), Roberto MAVILIA (Un. Bocconi), Maria Giovanna MEDURI (Un. LUISS di Roma), Ettore SQUILLACE (Un. Mediterranea), Isabella TROMBETTA (Un. New York), Alessandra VIANI (Un. Sapienza).

Direzione, redazione e amministrazione di SUDEUROPA sono presso l'ISESP – Istituto superiore europeo di studi politici, proprietario della testata, Via Nino Bixio, 14 - 89127 Reggio Calabria; email sudeuropa@isesp.eu, sito internet www.isesp.eu

**LARUFFA
EDITORE**

via dei Tre Mulini, 14
89124 Reggio Calabria www.laruffaeditore.it
tel.: 0965.814954 segreteria@laruffaeditore.it

Registrato presso il Tribunale di Reggio Calabria, n. 7 del 10/11/2016
ISSN 2532-0297

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

La casa editrice Laruffa cura la stampa e la distribuzione

La rivista è pubblicata dal *Centro di documentazione europea* dell'ISESP e fa parte delle pubblicazioni della rete CDE della Commissione europea.



**Centro di
Documentazione Europea**
ISESP - Reggio Calabria

SUDEUROPA viene realizzata anche con il contributo scientifico di



Centro di Ateneo
per i Diritti umani
Antonio Papisca

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università Commerciale
Luigi Bocconi

CRIOS. Center for Research
Innovation Organization and Strategy

LUISS
Università
Guido Carli



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA
Cattedra
Religion and Law

SOMMARIO

7 DIRITTI UMANI, OGGI

9 P. DE PERINI, L. YASIN, C. VETTORI, *Punishing one, teaching a hundred? US sanctions on Francesca Albanese and the current trends in international politics and human rights*

35 ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ

37 V. FERRO ALLODOLA, *Cultura e pedagogia in Francesco Paolo Scaglione tra Otto e Novecento. Una storia da scoprire*

47 LO SCACCHIERE DEL MEDITERRANEO NEL MEDIO ORIENTE

49 F. DE GREGORIO, *La religione Cattolica tra etica e diritto*

5

61 DIRITTI, RELIGIONI E CULTURE

63 V. PACILLO, *Can Law between Analog and Digital: Intercultural Constructivism, Intangible Heritage and the Legal Imagination of the Catholic Tradition*

85 NORMATIVA, GIURISPRUDENZA E PRASSI INTERNAZIONALE

87 N. SELVAGGI, *The Directive (EU) 2024/1226 on Criminal Offenses and Penalties for the Violation of EU Restrictive Measures: An Overview*

97 CRITERI EDITORIALI E NORME REDAZIONALI

ECONOMIE, POLITICHE E SOCIETÀ

a cura di
*Cattedra di Metodologia della
scienza giuridica, Università LUISS*

In questo fascicolo, la Rubrica presenta un articolo di Valerio Ferro Allodola nel quale viene discussa l'educazione come elemento portante della società attraverso la figura di Francesco Paolo Scaglione, pedagogo attivo tra otto e novecento in Calabria e figura tutta da scoprire – questa anche l'intenzione dell'Autore – come riferimento centrale, seppur meno noto, nel dibattito nazionale. Il periodo preso in considerazione, così segnato da due modelli sociali e politici netti quali il borghese e il proletario, consente di seguire anche l'evoluzione della scienza pedagogica che si viene strutturando proprio in quel torno di tempo e che non poco contribuisce a formare e incidere sulla realtà sociale.

35

VALERIO FERRO ALLODOLA è ricercatore di Storia della Pedagogia presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria e visiting professor presso l'Universidad de Málaga. È componente dell'equipe internazionale di ricerca del Centro internazionale di ricerca Francesco Saverio Nitti per il Mediterraneo. Dirige – con Fabrizio Manuel Sirignano – la rivista «Medical Humanities & Medicina Narrativa – MHMN». La sua attività di ricerca, negli ultimi anni, si è concentrata sulla pedagogia scientifica e le *Medical Humanities* in prospettiva storico-teoretica.

Tra le sue pubblicazioni recenti: *Educating emotions and dialogue through picturebooks: a research-training path in early childhood 0-6*, in “Education Sciences & Society”, 2025, n. 1, pp. 213-232; *Il Laboratorio di Letteratura per l'infanzia come strumento di decostruzione pedagogica su modelli e stili di funzionamento familiare*, in “Educazione & Scuola”, 2025, on line; *La forza dell'educazione. La pedagogia scientifica di Francesco Paolo Scaglione in Calabria e in Sicilia tra 1800 e 1900*, Lecce, 2025.

Cultura e pedagogia in Francesco Paolo Scaglione tra Otto e Novecento. Una storia da scoprire

Valerio Ferro Allodola*

1. Introduzione

La rivoluzione industriale – avviatasi in Gran Bretagna tra il 1770 e il 1830, diffusasi successivamente negli altri paesi – ebbe un impatto vigoroso sulle condizioni di vita e sull'organizzazione sociale alla fine del XIX secolo, evidenziando il passaggio dall'artigianato alla produzione industriale e il diffondersi di una mentalità positivista, basata sulla fiducia nella scienza.

L'affermazione del primato economico e politico della borghesia industriale in Europa e nel mondo, soprattutto grazie all'espansione coloniale, creò la piattaforma ideale per l'espansione del positivismo. Il processo di industrializzazione, l'incremento degli scambi commerciali e culturali, della produzione e delle ricchezze, i progressi della scienza, della tecnica (canale di Suez e Torre Eiffel) e della medicina¹ determinano, in questo periodo, un clima generale di grande fiducia nelle potenzialità umane, traducendosi in un vero e proprio culto per il pensiero scientifico e tecnico.

Il positivismo influenzò anche la pedagogia, con una ridefinizione degli obiettivi educativi verso una maggiore laicità e scientificità e l'importanza dell'istruzione per promuovere l'evoluzione sociale razionale e laica. Alla pedagogia vengono indicati nuovi compiti sociali e un nuovo modello di rigore epistemologico, passando dalla filosofia alla scienza ma collegandola ai processi dell'ideologia².

Due modelli vengono a contrapporsi: quello borghese e quello proletario. Il primo ispirato al positivismo, il secondo connesso al socialismo. I due modelli interpretano l'opposizione di classe che sta al centro della società industriale.

Il positivismo si configura come l'ideologia di una classe produttiva nell'età del suo trionfo che ne sanziona il dominio e ne potenzia la visione del mondo.

Il socialismo, di contro, è la posizione teorica (scientifica) della classe antagonista, che si richiama ai valori "negati" dall'ideologia borghese (solidarietà, uguaglianza, partecipazione popolare al governo della società). Esso delinea strategie di conquista del potere che fanno leva sulle contraddizioni insanabili della so-

* *Università Mediterranea.*

¹ C. BERNARD, *Introduzione allo studio della medicina sperimentale*, Padova, 1994.

² F. CAMBI, *Manuale di Storia della Pedagogia*, Bari, 2003.

cietà borghese (capitale-lavoro) profilando una società senza classi.

L'età del positivismo produsse una profonda trasformazione nell'elaborazione dei problemi pedagogici e educativi poiché accantonò il richiamo dei romantici al valore dell'individuo, alla sua spontaneità e/o creatività per impostare tali problemi sul terreno rigoroso della scienza. Il nuovo modello è legato al primato dell'induzione e alla determinazione di leggi costanti, capaci di permettere la previsione.

La pedagogia, d'altra parte, si trovava ad uno stadio di evoluzione scientifica ancora confuso e non sistematico: doveva trasformarsi in disciplina organica e rigorosa, attraverso una ridefinizione di tutti i propri strumenti concettuali e operativi e a contatto con le varie scienze positive³.

Le conseguenze furono un adeguamento dei metodi di ricerca e dei vari "materiali" con i quali la pedagogia veniva a costituirsi a criteri dominanti delle scienze fisico-matematiche e fisico-biologiche, accogliendo al proprio interno sia i principi di osservazione organica, di argomentazione deduttiva e di coerenza sistematica, come pure quelli legati al principio dell'evoluzione e a una fondazione fisiologica dei fenomeni psichici.

Il progetto pedagogico del positivismo è diretto a un'elaborazione della pedagogia come scienza; si orienta verso una ridefinizione dei curricula formativi, collocando al centro la scienza vista come la conoscenza tipica e fondamentale del mondo moderno basato sull'industria.

La valorizzazione dell'educazione è considerata come dovere essenziale delle società moderne e come diritto di ogni cittadino, quindi come mezzo primario per attuare un'evoluzione in senso laico e razionale della vita collettiva. Da qui, l'attenzione ai problemi della scuola sentita come lo strumento essenziale di questa crescita educativa delle società industriali.

La pedagogia scientifica, tuttavia, rimase allo stadio di abbozzo, di enunciato e di aspirazione. La scienza dell'educazione restò spesso intenzionale e il progetto formativo si risolse in una valorizzazione dell'istruzione come pratica di insegnamento legata al nozionismo e all'enciclopedismo.

In Italia, in particolare, il positivismo espresse sul piano pedagogico gli aspetti più pregnanti della sua "rivoluzione culturale". Anche se promossa in maniera spesso ingenua, essa favorì una rigorizzazione della pedagogia e alcuni tentativi di riconfigurarla secondo criteri epistemologici. I positivisti, come accennato prima, affrontarono il problema dell'educazione popolare e del riordinamento della scuola, si interessarono dei problemi relativi alla didattica e promossero una trasformazione in senso laico dell'educazione.

³ F. CAMBI, *Cultura e pedagogia nell'Italia liberale (1860-1921). Dal positivismo al nazionalismo*, Milano, 2010.

2. La pedagogia scientifica di Francesco Paolo Scaglione tra Calabria e Sicilia

La questione educativa post-unitaria in Italia era assai complessa: occorreva unificare territorialmente, civilmente e culturalmente il Paese. La legge Casati del 1859 avviò il sistema scolastico italiano con l'obiettivo dell'alfabetizzazione di massa, stabilì l'obbligatorietà e la gratuità della frequenza scolastica ai bambini e alle bambine, escludendo però quelli con disabilità.

La Legge Coppino del 1877 ebbe come obiettivo principale la formazione dei nuovi cittadini: oltre alle competenze di base come la lettura, la scrittura e il calcolo, stabilì l'insegnamento dell'educazione civica per introdurre i giovani alla società. Coppino pose anche un'enfasi significativa sulle materie scientifiche e il metodo di insegnamento mutò gradualmente da un rigido dogmatismo a una proposta più concreta, influenzato dalla filosofia positivista dell'epoca. Aristide Gabelli, pedagogista e sostenitore del positivismo, contribuì alla stesura della legge, occupandosi della redazione dei programmi scolastici. Secondo Gabelli, infatti, il processo di insegnamento-apprendimento doveva basarsi su un approccio al sapere che aveva inizio dalla percezione sensoriale dei fatti concreti. I programmi da lui concepiti, dunque, miravano principalmente a sviluppare un *habitus* anziché promuovere un apprendimento basato prevalentemente sulle nozioni⁴.

Le riforme successive mirarono ad arricchire l'istruzione, con alcuni insegnamenti pratici come l'agricoltura e l'economia domestica.

Il XX secolo vide l'affermarsi della pedagogia scientifica e sperimentale, soprattutto con Maria Montessori che – a partire dal suo lavoro di medico con i bambini che presentavano disturbi psichici – rivoluzionò l'educazione basata sull'indipendenza e l'autonomia dei bambini. Montessori credeva, infatti, in un'educazione scientifica basata su alcuni elementi fondamentali quali la sperimentazione, l'osservazione, l'evidenza e la produzione di nuovi fenomeni.

La pedagogia sperimentale, sviluppatasi ulteriormente proprio in quel periodo, integrava approcci multidisciplinari, influenzata dal contesto socio-economico e politico, che ha influito sull'evoluzione dell'educazione, con pedagogisti che incorporavano idee dalle scienze sociali e dalla psicologia in modo eclettico.

Tra i maggiori pedagogisti di quel periodo che diedero un contributo importante allo sviluppo della pedagogia scientifica, si colloca la figura di Francesco Paolo Scaglione. Nato a Gerace nel 1859, diventò maestro dopo gli studi magistrali

⁴ A. GABELLI, *Metodo di insegnamento nelle scuole elementari d'Italia*, Firenze, 1999.

e insegnò in varie scuole elementari. Promosso ispettore scolastico nel 1885, si dedicò agli studi pedagogici influenzato dal positivismo e da Herbert Spencer.

Scaglione scrisse diversi testi pedagogici, tra cui *Introduzione allo studio della pedagogia educativa* nel 1878 e *Sulla libertà nella educazione* nel 1879. Direttore del periodico “Il rinnovamento educativo”, tra il 1888 e il 1891, Scaglione diresse la prima Regia scuola normale maschile di Palermo e successivamente quella femminile fino al 1903. Nell’ambito di questi incarichi, egli promosse la parità di stipendio dei direttori delle scuole normali con quello dei Presidi dei licei e, soprattutto, la parità di stipendio tra direttori delle scuole normali maschili e femminili.

Non dimentichiamo che le maestre, in particolare, ricevevano dai Comuni stipendi di entità inferiore rispetto ai loro colleghi maschi e dovevano far fronte, inoltre, ad un altro tipo di ostilità: quella legata al loro essere donne, al loro “stile di vita”, soggetto alla censura dell’opinione pubblica e a pregiudizi vari, in particolare degli stessi amministratori, per non parlare, poi, delle avances nei loro confronti da parte dei sindaci e degli assessori che attentavano alla loro onestà anche attraverso meschini tentativi ostruzionistici legati all’incarico: ispezioni e controlli, remunerazioni, freno al funzionamento delle attività didattiche⁵. Differenze enormi si riscontravano, d’altronde, anche nelle remunerazioni dei maestri maschi tra zone urbane e zone rurali, tra primo e secondo ciclo d’istruzione, tra classi unitarie e pluriclasse. Solo con la legge del 19 febbraio 1903, n. 53 (che modifica la legge 30 dicembre 1894, n. 597 - testo unico - sul Monte pensioni dei maestri elementari) le maestre videro riconosciuto il loro diritto a percepire lo stesso stipendio dei colleghi maestri⁶.

In tale scenario, influenzato dalla pedagogia internazionale orientata all’istruzione materna e infantile, Scaglione sostenne – in maniera assai innovativa per l’epoca – l’idea dell’istruzione come carriera per le donne.

Nel XIX secolo, le teorie di Pestalozzi e Fröbel vennero introdotte in Italia,

⁵ A. ASCENZI, *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*, Pisa, 2019.

⁶ M. BARBAGLI, *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia (1858-1973)*, Bologna, 1974; A. BROCCOLI, *L'insegnante e il sistema scolastico*, in A. BROCCOLI, A. PORCHEDDU, A. MENZINGER CARUSI, “Ruolo, status e formazione dell’insegnante italiano dall’unità ad oggi”, Milano, 1978; C. COVATO, *La pregiudiziale di genere e il diritto negato: le donne e l’accesso all’istruzione nell’Italia unita*, in “Inclusione e promozione sociale nel sistema formativo italiano dall’Unità ad oggi”, a cura di A. ASCENZI, R. SANI, Macerata, 2020, pp. 131-150; S. ULIVIERI, *I maestri*, in T. Tomasi et al. “L’istruzione di base in Italia (1859-1977)”, Firenze, 1977; G. VIGO, *Il maestro elementare italiano nell'Ottocento: condizioni economiche e status sociale*, Milano, 1974.

promuovendo un'istruzione basata sull'osservazione dei bambini. Scaglione scrisse nel 1890 il saggio *De Cosmi e Fröbel* approfondendo i legami tra antropologia e pedagogia.

Nel 1891 pubblicò una ponderosa opera, dal titolo *Scritti filosofici e pedagogici* (1891), nel 1893 *Bricciche Letterarie* (Gerace: Tipografia del Progresso); nel 1898 *L'insegnamento religioso nelle scuole: osservazioni e proposte* (Palermo: Reber) seguito, due anni, dopo dal saggio *Dell'educazione morale* (1901), da *Psicogenia e Pedagogia* del 1906, nel 1907 da *Profili d'antropologi e di pedagogisti*. Giovanni Antonio Colozza (Reggio Calabria: Stab. Tip. Francesco Morello) e dal volume *Saggio di pedagogia scientifica* (1909). Quest'ultimo, pubblicato nello stesso anno del celeberrimo saggio di Maria Montessori *Il Metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini* (Città di Castello: Tipografia della Casa Editrice S. Lapi).

All'inizio del nuovo secolo, lo studioso si interessò anche all'analisi dei legami tra antropologia e pedagogia (*L'evoluzione della psiche nelle piante, negli animali e nell'uomo*, 1903). Nello stesso anno, a Reggio Calabria, fondò un museo pedagogico con un gabinetto di antropologia pedagogica, una biblioteca ambulante e una mostra di materiale. Egli sosteneva che la pedagogia doveva integrare discipline come biologia, anatomia, psicologia, antropometria e psicomotricità. L'approccio proposto riguardava lo studio dei bambini non solo attraverso i libri, ma anche tramite una descrizione dettagliata della vita del bambino. A riguardo, Scaglione scrisse per le scuole elementari (con G. Filipponi) i volumetti *Ometti e donnine* (Palermo: Biondo, 1898), ma si occupò anche di formazione degli insegnanti, componendo per le scuole normali il volume *Elementi di psicologia e pedagogia* (Torino: G.B. Paravia, 1904).

Non sfugge, nella trattazione di quest'ultima opera, la comparazione tra la formazione del maestro e la didattica con quella del medico e della medicina. Il tirocinio nella scuola normale, ad esempio, “viene prescritto”, come se fosse un farmaco. Scaglione accosta epistemologicamente, la pedagogia e la medicina, evidenziando la loro natura di “professioni di cura” e anticipando di oltre un secolo alcune delle attuali piste di ricerca pedagogica nazionali.

Attivo promotore della stampa periodica scolastica in Sicilia, per circa un ventennio è stato uno dei giornalisti scolastici italiani più noti. In particolare, fu direttore dal 1884 al 1885 di “Cronaca dall'istruzione pubblica e privata”, in condirezione con Giuseppe Toti e il pedagogista Emanuele Latino De Natali; tra il 1888 e il 1890 de “La Riforma scolastica”, in condirezione con Girolamo Amoroso Basile; dal 1892 al 1903 di “Scuola e famiglia”; nel 1895 de “La Rassegna pedagogica”; infine, dal 1897 al 1898 de “La Scuola primaria” e altri minori.

Nel 1905 pubblicò *Il Gabinetto dell'antropologia pedagogica “Giuseppe Sergi” e il Mu-*

seo Pedagogico di Reggio Calabria e nel 1906 Plutarco educatore.

L'anno successivo, nel 1906, scrisse *La Pedagogia scientifica ed il compito degli educatori in Italia* (Reggio Calabria: Stab. Tip. Francesco Morello) in cui, nelle pagine di apertura del manoscritto, Scaglione esprime parole di grande apprezzamento per gli insegnanti di Reggio Calabria, molti dei quali avevano partecipato presso la sede del Gabinetto d'Antropologia pedagogica, nel 1904, a un corso di conferenze scientifiche e di esercitazioni antropometriche.

Nel gennaio 1906, fondò la rivista mensile "Scienza e scuola", collegata al Museo pedagogico reggino da lui creato. Sempre nel 1906 scrisse *L'eredità psico-fisica e l'educazione* (Reggio Calabria: Stab. Tip. Francesco Morello).

Su proposta del Ministro dell'Istruzione (con decreti 3 giugno, 15, 20 luglio 1920), Scaglione – direttore della Regia scuola normale maschile di Napoli, collocato a riposo – fu promosso ad ufficiale⁷. morì il 16 luglio del 1931, si presume a gerace marina (che solo tre anni dopo la sua morte fu rinominata locri)⁸.

Successivamente, il figlio del fratello di Francesco Paolo, Emilio Scaglione, firmò il "Manifesto degli intellettuali antifascisti" di Benedetto Croce e fu condirettore (anche se per pochi mesi) del quotidiano "Il Risorgimento", fondato a Napoli il 4 ottobre del 1943 dopo la liberazione della città e il successivo arrivo degli Alleati. Il giornale rimase in vita fino al 1950.

Tra la Prima e la Seconda guerra mondiale, La Lega Internazionale per l'Educazione Nuova promosse una scuola inclusiva e sociale per trasformare la società attraverso l'istruzione attiva, cooperativa e emancipativa⁹.

La base teorica che ha alimentato la creazione del movimento dell'Educazione Nuova, con le sue peculiarità distintive, trova sicuramente radici nella corrente pedagogica attivista di John Dewey ed Édouard Claparède.

Dopo il 1945, l'attivismo si diffuse in modo importante, promuovendo un apprendimento basato sull'esperienza, sulla collaborazione, sulla democrazia educativa e sottolineando, con forza, l'importanza della libertà e del pensiero critico-riflessivo¹⁰.

Tuttavia, nel secondo dopoguerra, l'espansione dell'Educazione Nuova e delle pedagogie attive si è limitata alle scuole dell'infanzia e primaria. Il modello tradi-

⁷ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 188 del 10-08-1923.

⁸ G. CHIOSSO, R. SANI (dir.), *DBE. Dizionario Bibliografico dell'Educazione 1800-2000*. Milano, 2014.

⁹ E. BOTTERO, *Un'educazione nuova per il XXI secolo?*, in "Encyclopaideia", 2023, 27(65), I-III. <https://doi.org/10.6092/issn.1825-8670/16510>; E. BOTTERO, *Célestin Freinet. Storia e attualità di una pedagogia*, Bergamo, 2025; P. MEIRIEU, *Una scuola per l'emancipazione*, Roma, 2019.

¹⁰ F. CAMBI, *Le pedagogie del Novecento*, Bari, 2006; *John Dewey in Italia. La ricezione/ripresa pedagogica*, a cura di F. Cambi, M. Striano M., Napoli, 2010.

zionale è stato gradualmente sostituito da un approccio manageriale-tecnocratico che, pur con uno stile simile, ha imposto i suoi principi, quali la competizione tra individui e istituzioni scolastiche, il controllo dei risultati e l'ossessione per le valutazioni e un'enfasi sui saperi procedurali, spesso confusi con le competenze.

Di conseguenza, tale nuovo modello si è caratterizzato per l'omissione delle dimensioni sociali e politiche dell'educazione.

3. Conclusioni

Collocandosi nel panorama di studi che fa capo alle “pedagogie sommerse”¹¹, la figura di Francesco Paolo Scaglione – con la sua filosofia educativa, le opere e le iniziative realizzate nel corso della sua esistenza – ha indubbiamente innovato i processi di sviluppo pedagogico e culturale, a cavallo tra Calabria e Sicilia.

La “questione meridionale” e il divario Nord-Sud rimangono i temi caldi del dibattito socio-politico e culturale-educativo del nostro Paese, tra la migrazione di migliaia di concittadini verso il Settentrione, il conseguente fenomeno dello spopolamento, dell'abbandono scolastico e delle povertà educative. I dati parlano chiaro, consegnandoci per l'ennesima volta il quadro di una situazione allarmante rispetto alle regioni del centro-nord.

«La storia della questione meridionale è la storia del Mezzogiorno nello Stato italiano e della riflessione sul particolare tipo di rapporto realizzatosi tra il Mezzogiorno e lo Stato, tra diverse strutture economiche e ceti sociali. La questione meridionale nasce quindi al momento dell'unità, come problema dei Mezzogiorno all'interno dello Stato italiano, come forma particolare dell'espansione meridionale rapportata al modello unitario di sviluppo capitalistico messo in moto nei decenni successivi al 1860»¹².

Come pedagogisti, educatori e insegnanti, a fronte di tali emergenze educative, ci rendiamo conto quotidianamente di quanto centrale e assolutamente insostituibile sia la “forza dell'educazione” per cercare di prevenire, contenere e invertire quanto più possibile siffatti fenomeni.

La Pedagogia, dunque, non può certo tacere, ma deve riuscire a trovare – collegalmente – forme, modi, spazi e tempi per far memoria della propria gloriosa storia. Una memoria, però, incarnata nell'impegno per la progettazione e la sperimentazione di percorsi educativi e formativi, volti all'emancipazione dei

¹¹ F.M. SIRIGNANO, F. CHELLO, *Il Mediterraneo come bacino di pedagogie sommerse da riscoprire*, in “Il Mediterraneo delle culture. Educazione, Intercultura, Cittadinanza”, a cura di F.M. Sirignano, F. Chello, Lecce, 2019, pp. 7-10.

¹² F. BARBAGALLO, *Mezzogiorno e questione meridionale (1860-1980)*, Napoli, 1980, p. 6.

soggetti.

Negli ultimi anni, uno sforzo importante è stato compiuto da alcuni storici dell'educazione italiani, diretto a studi, ricerche e sperimentazioni sul campo nell'ambito della cosiddetta *Public History*¹³. Essa è in grado di creare nuove relazioni proficue tra l'istruzione formale e informale, tra il passato e il presente degli educatori e degli insegnanti, tra il mondo della ricerca, degli istituti culturali e la società.

D'altra parte (e per fortuna), è sotto gli occhi di tutti la crescita esponenziale delle Scienze Umane e pedagogiche in particolare su tutto il territorio nazionale e questo è ancora più rilevante per i "meridioni d'Italia". Meridioni che presentano caratteristiche peculiari, legate ai propri profili storici, socio-culturali ed economico-politici.

Negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, l'Area dello Stretto di Messina emerse come un tema di grande importanza per il collegamento stabile tra la Sicilia e il continente.

Le radici di un'area integrata nello stretto affondano nel periodo della Magna Graecia, contraddistinto da relazioni dense tra le persone e gli insediamenti lungo la costa, configurandola come scenario naturale della mitologia e del fantastico nell'immaginario occidentale¹⁴ (Radici Colace, 1999). Le evoluzioni dell'area mettono in luce il suo ricco patrimonio territoriale, ecologico, sociale e storico-culturale.

Il concetto fu promosso dal "Progetto 80" nel 1969¹⁵, che sosteneva un'area integrata basata su filosofie di sviluppo meridionali. Dopo il declino delle ipotesi legate ai grandi poli industriali e al progetto del ponte (negli ultimi anni tornato alla ribalta), si rinnova l'interesse per il paesaggio dello Stretto, con tutte le sue

¹³ G. BANDINI, S. OLIVIERO, *Public history of education. Riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, 2019; G. BANDINI, P. BIANCHINI, F. BORRUSO, M. BRUNELLI, S. OLIVIERO, "La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa", Firenze, 2022.

¹⁴ P. RADICI COLACE, *Lo Stretto di Messina: scenario naturale della mitologia e del fantastico nell'immaginario occidentale*, in Atti del Meeting Internazionale di studi "Mito, scienza e mare: animali fantastici, mostri e pesci del mediterraneo (Lipari 3-4 ottobre 1997), Messina 1999, pp. 1-17, Tavv. 1-5.

¹⁵ Il "Progetto '80. Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975" rappresenta il più ambizioso tentativo, nel secondo dopoguerra italiano, di immaginare le trasformazioni territoriali legate allo sviluppo. Redatto nel 1969 da un gruppo di esperti del Ministero del bilancio, il documento dipinge un'Italia futuristica basata su una rivoluzionaria riconsiderazione dei sistemi metropolitani e ambientali. Si veda il volume di C. RENZONI, *Il Progetto '80. Un'Idea di Paese nell'Italia degli Anni Sessanta*, Firenze, 2012.

ricchezze e sfide da affrontare.

L'area integrata dello Stretto può rigenerarsi valorizzando i suoi aspetti culturali, ecologici, storici e artistici, promuovendo un approccio innovativo e intelligente che coinvolga anche le scienze dell'educazione nel suo fondamentale contributo.

Uno "Stretto necessario" che convogli l'attenzione scientifica su una progettualità comune, integrata e concreta tra Sicilia e Calabria, finalizzata allo sviluppo socio-economico e culturale rispettoso di uno sviluppo umano impegnato alla valorizzazione del patrimonio storico-educativo – materiale e immateriale – di un territorio che ha originato la formazione della civiltà occidentale contemporanea.

Abstract

La rivoluzione industriale, iniziata in Inghilterra tra il 1770 e il 1830, trasformò le condizioni di vita e l'organizzazione sociale del XIX secolo, favorendo il passaggio dall'artigianato alla produzione industriale, promuovendo una mentalità positivista basata sulla fiducia nella scienza, ridefinendo gli obiettivi educativi verso la laicità e influenzando anche la pedagogia. In tale scenario positivista, si colloca il pedagogista calabrese Francesco Paolo Scaglione che contribuì significativamente allo sviluppo della pedagogia scientifica in Italia e sostenne l'idea dell'istruzione come carriera per le donne, integrando discipline come biologia e psicologia alla pedagogia. Scaglione fondò anche un museo pedagogico a Reggio Calabria e contribuì alla progressiva trasformazione della pedagogia in una disciplina organica e rigorosa. Il contributo intende approfondire l'apporto di Scaglione allo sviluppo socio-educativo, in particolare, del Mezzogiorno italiano.

Parole chiave: positivismo, pedagogia scientifica, Calabria, Mezzogiorno.

Abstract

The Industrial Revolution, which began in England between 1770 and 1830, transformed the living conditions and social organization of the 19th century, facilitating the shift from craftsmanship to industrial production, promoting a positivist mindset based on trust in science, redefining educational goals towards secularism, and also influencing pedagogy. In this positivist context, we find the Calabrian pedagogue Francesco Paolo Scaglione, who significantly contributed to the development of scientific pedagogy in Italy and supported the idea of education as a career for women, integrating disciplines such as biology and psychology into pedagogy. Scaglione also founded a pedagogical museum in Reggio Calabria and contributed to the progressive transformation of pedagogy into an organic and rigorous discipline. The article aims to delve into Scaglione's contribution to socio-educational development, particularly in Southern Italy.

Keyword: positivism, scientific pedagogy, Calabria, Southern Italy.

L'Istituto Superiore Europeo di Studi Politici, ISESP, costituito a Reggio Calabria nel 1971, ha lo scopo di promuovere e diffondere la cultura politica con specifico riguardo alla zona meridionale e alla regione calabrese e nella prospettiva dell'integrazione europea.

Una delle attività dell'Istituto è la gestione del "Centro di documentazione europea", CDE, depositario ufficiale degli atti e delle pubblicazioni istituzionali dell'Unione europea, di cui questa rivista è emanazione.

SUDEUROPA, dunque, fa parte delle pubblicazioni della rete dei CDE della Commissione Europea e viene realizzata anche con la collaborazione scientifica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dell'Università di Padova, dell'Università Bocconi di Milano, dell'Università LUISS di Roma e dell'Università La Sapienza di Roma.

Questo fascicolo

Il fascicolo si apre, per la Rubrica "Diritti umani, oggi", con una riflessione sui diritti umani e sull'applicazione delle sanzioni a Francesca Albanese.

La Rubrica "Economie, politiche e società" si occupa di un pedagogista calabrese che ha dato un importante contributo alle scienze pedagogiche, Francesco Paolo Scaglione.

Invita a riflettere sulla religione cattolica con riferimento alla regola e all'azione la Rubrica "Lo scacchiere

del Mediterraneo nel Medio Oriente" mentre su nuove tecnologie, diritto canonico e rivelazione si orienta ad approfondire il dibattito in corso la Rubrica "Diritto, religioni e culture".

Chiude il fascicolo la consueta rubrica "Normativa, giurisprudenza e prassi internazionale" dedicata a discutere la Direttiva 1226 del 2024 in materia di definizione dei reati e delle misure restrittive dell'Unione europea e le sfide per gli Stati membri.

 LARUFFA
EDITORE

ISSN 2532-0297